SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA ----

214° SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 28 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI	•		Pag.	11579
DISEGNI DI LEGGE				
Annunzio di presentazione				. 11579
Approvazione da parte di Comanenti				
Deferimento a Commissioni sede deliberante	_			
INTERPELLANZE E INTERRO	OGA	ZIO	NI .	
Annunzio			11601	11603
Svolgimento:				
Anderlini				. 11586
BIAGIONI, Sottosegretario di				
dustria, il commercio e l'artig	gian	ato		. 11596
Germano				. 11589
Mammucari				
Murmura				. 11589
Pennacchini, Sottosegretario	di	Sta	to per	r
la grazia e giustizia			11580	11584
Romagnoli Carettoni Tullia				. 11597
SCARLATO, Sottosegretario di	Sto	ito	per le	2
partecipazioni statali			11585	11588
TERRACINI				. 11585
TOMASSINI				

28 Novembre 1969

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

GERMANO', Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Zaccari per giorni uno.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione del nuovo testo della Convenzione dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e del nuovo testo del relativo Protocollo finanziario, approvati il 14 dicembre 1967 dal Consiglio dell'Organizzazione nel corso della sua 36ª sessione » (970).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Aumento del contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

(UNHCR) » (785), previo parere della 5^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna » (929).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

- 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):
- « Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni » (440);
- 8^a Commissione permanente (Agricoltura e foreste):
- « Modifica dell'articolo 7 del regio decretolegge 18 novembre 1929, n. 2071, relativo all'aumento degli ufficiali e sottufficiali del Corpo forestale dello Stato da collocare fuori ruolo per conto e nell'interesse dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali » (874);
- « Finanziamento delle indagini campionarie sulla consistenza del patrimonio suinicolo » (927).

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze.

Poichè l'argomento trattato in una interrogazione è identico a quello trattato nelle

28 Novembre 1969

due interpellanze, procederemo allo svolgimento congiunto dell'interrogazione e delle interpellanze.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

La prima interrogazione è del senatore Tomassini. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

TOMASSINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere come e quando intenda porre rimedio alla situazione esistente presso i Tribunali e le Procure per i minorenni, situazione che, per le moltiplici carenze, ostacola il regolare svolgimento delle attività.

I dati salienti, che caratterizzano la situazione comune a quasi tutti i Tribunali e le Procure, rilevati a seguito di una indagine conoscitiva, sono i seguenti:

- 1) la carenza di personale, di locali e di mezzi adeguati alle necessità (mancano addirittura sedie, scrivanie, scaffali, eccetera);
- 2) le attività dei Tribunali e delle Procure per i minorenni sono praticamente paralizzate nel periodo feriale;
- 3) la mancata specializzazione del giudice minorile, necessaria per conoscere gli aspetti psicologici e sociali che possono interessare il minore;
- 4) la mancanza di personale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, rende difficile lo svolgimento della istruttoria in loco, indispensabile per la conoscenza diretta del minore e dell'ambiente in cui vive;
- 5) la mancanza di centri di osservazione e case di rieducazione attrezzate secondo le più moderne esigenze scientifiche;
- 6) le carenze e l'inerzia degli uffici di tutela nello svolgimento della loro funzione, dimostratisi inadeguati per quanto concerne l'adozione speciale.

Inoltre gli interroganti fanno presente che è auspicabile l'eliminazione delle attività di cassa e che si chiede da parte di molti che la procedura minorile sia esente da bollo o quanto meno siano esenti da bollo le pratiche relative all'adozione speciale. (int. or. - 529)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PENNACCHINI. Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Si fa presente, per quanto riguarda la carenza di personale addetto agli uffici di cui trattasi, che è stato predisposto uno schema di disegno di legge con il quale vengono fissate, in modo autonomo innovando al sistema vigente, le piante organiche dei singoli uffici giudiziari in questione, le quali comprenderanno per gli anzidetti uffici magistrati, funzionari, uscieri e dattilografi giudiziari esclusivamente addettivi. Il disegno di legge è all'esame dei Ministeri del tesoro e della riforma burocratica. Per quanto concerne il personale di dattilografia, un notevole miglioramento potrà aversi anche con il previsto aumento del ruolo dei dattilografi giudiziari già richiesto dal Ministero di grazia e giustizia.

Circa la carenza di mezzi adeguati e di locali, si fa presente che la carenza, rilevata nella interrogazione, di tavoli, sedie e scaffali negli uffici minorili non va generalizzata.

Infatti, per tali esigenze, ai tribunali e alle procure per i minorenni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 (cioè, con sede al di fuori dei palazzi di giustizia: tribunali dei minori di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino) provvede la Amministrazione penitenziaria con una assegnazione annua di fondi ai centri di rieducazione di minorenni. Tale assegnazione, sebbene limitata in relazione alle ristrettezze di bilancio, è tuttavia sufficiente all'acquisto dei mobili necessari. Agli uffici giudiziari minorili che risiedono ancora nei palazzi di giustizia devono provvedere al riguardo, e, cioè, alla fornitura dei locali e dei mobili, i comuni interessati, a norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, ed il Ministero di grazia e giustizia ogni qualvolta dalle relazioni ispettive sono risultate deficienze nel servizio locali non ha man-

28 Novembre 1969

cato di sollecitare i necessari adempimenti da parte delle Amministrazioni comunali.

Il problema si pone, invece, in relazione all'attuale insufficienza dei locali — anche in considerazione dell'aumentata competenza dei tribunali per i minorenni — che a volte consente solo una sostituzione delle suppellettili e non un aumento, per ragioni di spazio.

Il problema potrà essere portato a soluzione solo nel quadro di un piano di ammodernamento dell'edilizia giudiziaria minorile, che trovasi in fase di attento esame da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Circa la paralisi delle attività dei tribunali per i minorenni e delle annesse procure nel periodo feriale, osservo che tale fenomeno può conseguire naturalmente dall'attuale carenza di personale, che non consente a questo di alternarsi durante le ferie e che sarà eliminata con l'approvazione del disegno di legge sulle piante organiche dei tribunali dei minorenni e delle procure, cui ho accennato prima.

In merito alla mancata specializzazione del giudice minorile, faccio presente che la prevista assegnazione di magistrati esclusivamente agli uffici minorili favorirà indubbiamente l'auspicata specializzazione. Potranno, peraltro, essere esaminate altre forme che assicurino tale specializzazione, anche in base ai risultati delle esperienze che andranno ad acquisirsi nel corso dell'attività dei tribunali dei minorenni e delle annesse procure, nella nuova struttura degli edifici stessi.

Circa la mancanza di personale che rende difficile lo svolgimento di istruttorie *in loco*, osservo che, appena realizzato l'adeguamento del personale si potrà attuare in più larga misura l'attività a carattere istruttorio da svolgere in sedi diverse da quelle dei tribunali e delle procure. Peraltro lo svolgimento di attività istruttoria *in loco* già viene realizzato.

Si fa presente inoltre che il problema in esame forma oggetto di specifica previsione nel disegno di legge predisposto dal Ministero di grazia e giustizia n. 284 presentato al Senato il 28 ottobre 1968, concernente la protezione dei minorenni e il trattamento della delinquenza minorile.

In merito alla mancanza di centri di osservazione e di case di rieducazione attrezzate, si rileva che è già nei programmi dell'Amministrazione penitenziaria assumere in locazione edifici più idonei alle moderne esigenze della rieducazione, in aggiunta a quelli già destinati ai centri di osservazione e alle case di rieducazione.

Quanto alle lamentate carenze e inerzia degli uffici di tutela per quanto concerne l'adozione speciale, si fa presente che anche tale fenomeno non va generalizzato, ma eventuali inconvenienti che possono dipendere dalle più varie cause potranno essere superati prendendo in esame due soluzioni: o far svolgere al giudice tutelare esclusivamente compiti inerenti alla sua funzione o trasferire tale funzione al tribunale dei minorenni.

Comunque, la prevista riforma dei codici e dell'ordinamento giudiziario considererà il problema nella sua globalità.

Infine sulla richiesta di esenzione da bollo in ordine alle pratiche relative all'adozione speciale, informo che il Ministero delle finanze - Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari - Divisione XVI —, con circolare n. 12 — prot. n. 515264 — in data 1º marzo 1969 diretta agli uffici dipendenti, ha espresso l'avviso che l'esenzione dalla imposta di bollo prevista dall'articolo 48 della tabella all. B annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, per gli atti della procedura della tutela dei minori e degli interdetti e per quelli relativi all'assistenza ed all'affiliazione dei minori di cui all'articolo 400 e seguenti del codice civile, debba applicarsi anche agli atti e documenti relativi al procedimento di adozione speciale.

Il contenuto di tale circolare è stato portato a conoscenza degli uffici giudiziari con nota n. 4.848.61 in data 31 marzo 1969.

PRESIDENTE. Il senatore Tomassini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O M A S S I N I . Onorevole Sottosegretario, per quanto riguarda l'ultimo punto della sua risposta, cioè l'esenzione da bollo per le pratiche di adozione speciale, prendo atto delle sue dichiarazioni: sono state

28 Novembre 1969

date disposizioni in merito agli uffici giudiziari e questa è una cosa che ci soddisfa per il fatto che le pratiche di adozione speciale non debbono essere appesantite dal costo della carta da bollo.

Però, pur prendendo atto di ciò che lei ha detto, riguardo agli altri sei punti della mia interrogazione non posso certamente dichiararmi soddisfatto delle sue dichiarazioni, perchè, in sostanza, lei riconosce e ammette le grandi deficienze di tutto il sistema che attiene al problema dei minori, tant'è vero che ci ha parlato quasi di una programmazione per il futuro dicendo quello che sarà fatto e quello che dovrà essere fatto per ovviare ai numerosi e molteplici inconvenienti.

Il Gruppo del PSIUP e il Gruppo del Partito comunista italiano hanno presentato da tempo due mozioni al Senato sulla condizione dei minori e colgo l'occasione per pregare la Presidenza del Senato di voler stabilire una seduta ad hoc per discuterle e per dibattere in Parlamento i problemi che fino ad oggi hanno formato oggetto esclusivo di convegni, di congressi e di dibattiti nel campo sociologico e scientifico, senza essere portati nell'ambito politico.

Il problema dei minori non si riduce soltanto all'efficienza del tribunale per i minorenni o ai centri di osservazione per coloro che delinquono, ma esso è più vasto e va dalla condizione del subnormale a quella del traviato, a quella del disadattato: noi dobbiamo vedere il giovane in tutto l'arco della sua vita, dalla famiglia alla scuola, durante tutto il periodo della età evolutiva. Si tratta di un tema che interessa tutta la società, e non soltanto il mondo scientifico.

Tornando al problema per il quale ho presentato l'interrogazione al Ministro della giustizia, credo che noi tutti abbiamo ricevuto le continue denunce che l'Associazione nazionale delle famiglie adottive ed altri istituti fanno in ordine alla scarsa efficienza dei tribunali per i minorenni. È stato denunciato anche il modo con cui il presidente del tribunale di Catanzaro procede alle adozioni speciali: anzichè applicare le norme così come sono state stabilite, lascia scegliere il minore a chi lo voglia adottare senza stabilire una preventiva indagine sulle condizioni della famiglia adottante, particolarmente su quelle morali ed ambientali di essa. Quello della adozione speciale è un problema vivo; bisogna stabilire bene il rapporto per un eventuale ammaternamento tra il bambino, che viene adottato, e la famiglia, che lo adotta, perchè se l'adozione speciale ha il fine di salvare il minore e quindi di guardare più al minore che agli adottanti è chiaro che prima di stabilire l'adozione speciale il tribunale per i minorenni deve fare tutte quelle indagini che la legge prevede; ma un buon funzionamento non potrà mai avvenire, così come sono strutturati i tribunali per i minorenni. E lei mi ha dato atto che effettivamente scarseggia il personale. Devo dire che quando si votò quella proposta di legge noi mettemmo in rilievo l'artificiosità del meccanismo della legge stessa e prevedemmo la non applicazione pratica proprio per mancanza del personale necessario, non solo sotto il profilo del numero, ma anche sotto il profilo della qualità e della specializzazione. Il problema dei minori non è un problema strettamente amministrativo; è anzitutto un problema psicopedagogico, poi è un problema sociologico; quindi diventa un problema sociale. Ed allora ecco la necessità di un corpo di personale che, sì, deve essere costituito da giuristi, ma soprattutto da specialisti della materia. Allo stato attuale abbiamo una situazione di abbandono: scarsità dei locali e dei mezzi materiali, sedie, scrivanie eccetera; tutte cose che servono, altrimenti non funziona niente; ma il cattivo funzionamento è dato soprattutto dal fatto che alla tutela dei minori lavorano in tutta Italia a tempo pieno 64 magistrati, mentre la maggior parte degli altri 6.800 magistrati in servizio lavora alle controversie patrimoniali. Inoltre (e questo è un fatto che dovete prendere in considerazione) è da rilevare che gli esperti che fanno parte del tribunale dei minorenni come competenti privati ricevono per ogni seduta, che in media si aggira sulle 3 o 4 ore, un compenso di lire 1.760: allora è evidente che con un compenso come questo è difficile se non addirittura impossibile la presenza di veri esperti della materia. Questo è un fatto fonda-

28 Novembre 1969

mentale, se teniamo presente l'importanza dei problemi che riflettono i minori.

Ciò per quanto riguarda i tribunali. Per quello che riguarda i centri di osservazione e gli istituti di rieducazione il discorso non è diverso. In Italia abbiamo 118 istituti di rieducazione nei quali sono rinchiusi 6.878 ragazzi inferiori ai 21 anni. Portano una comune etichetta: « disadattato ». Ma la definizione che accomuna tutti i ragazzi ricoverati negli istituti di rieducazione non è spiegabile perchè è un termine astratto che viene riferito a condotte diverse in conseguenza di cause diverse. Il trattamento che ancora viene praticato nei confronti di essi ha una impostazione autoritaria e repressiva, che si ripercuote negativamente sui minori ancora in età evolutiva e rende irrealizzabili gli scopi della rieducazione; e quindi è ingiustificabile che ancora oggi vi siano in Italia — e lei implicitamente me ne ha dato anche atto — degli ambienti inadeguati e squallidi. Per esempio il 77 per cento degli edifici è costituito da ex conventi, ex carceri ed ex ospedali e solo il 23 per cento è stato costruito appositamente per i minori, però non sono diversi dai peggiori penitenziari, come il carcere minorile di Roma, per esempio, noto con il nome di Porta Portese, che ancora esiste, che fu costruito addirittura da Papa Clemente nel 1775 e che mi pare sia stato il primo carcere minorile dell'Europa. Oggi si è cambiato il nome, cioè si chiamano istituti di osservazione, sezioni di custodia preventiva per i minorenni. Si è cambiato il nome ma non si è cambiata l'istituzione, soprattutto non si è cambiato il metodo di trattamento che è la cosa più importante. L'autore di una indagine recentemente condotta e pubblicata, mi pare, dalla rivista « Il Mulino » conclude l'indagine stessa con le parole che vi leggo: « Nelle circolari e nelle pubblicazioni del Ministero di grazia e giustizia si parla sempre di educazione, rieducazione e reinserimento. Ci risulta che nei congressi internazionali la dottrina italiana brilli per particolare progressismo. Purtroppo, nonostante che i teorici siano le stesse persone che detengono il potere e che da anni siedono nelle poltrone del Ministero, il carattere fortemente repressivo dell'attuale sistema carcerario italiano non è stato minimamente intaccato. Non esiste, se non in pochi ed osteggiati sognatori, la volontà di innovare ».

Alle deficienze legislative e ambientali del sistema rieducativo si aggiungono quelle del personale, assolutamente inadeguato da un punto di vista qualitativo e quantitativo. Mancano le assistenti sociali, per esempio; mancano gli psicologi, gli psichiatri, gli esperti in pedagogia. La personalità del minore è una personalità ricca che va studiata in radice fin dal primo inizio della sua età. Infatti, come sempre è stato detto, il bambino di oggi è l'uomo di domani: per questo dobbiamo farlo oggetto della nostra indagine, del nostro esame, della nostra cura e della nostra assistenza ai fini rieducativi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Tomassini, in quanto siamo in sede di interrogazione.

T O M A S S I N I . Sto per concludere, signor Presidente. Si tratta di un tema che ci affascina, tuttavia non mi dilungo perchè ci troviamo appunto in sede di interrogazione. Volevo solo ricordare al Sottosegretario che ben 47 istituti (e questo riguarda proprio il Ministero) convenzionati sono affidati ad ordini religiosi senza alcuna preparazione specifica. Il settore femminile è affidato alle suore, ma la sorte delle ragazze difficili è peggiore di quella dei ragazzi. Su 32 istituti femminili uno è statale, tutti gli altri sono convenzionati e 26 sono affidati a suore.

Nella stragrande maggioranza degli istituti non viene attuato un vero trattamento rieducativo, individualizzato, ma un trattamento di massa che umilia l'individuo, lo inimica all'ambiente, e di conseguenza lo costringe all'antisocialità. In alcuni istituti vi sono dei bambini piccoli, anche di sei anni, che spesso sono a contatto con ragazzi grandi, anche di 18 anni, e da loro imparano la tecnica della delinquenza e subiscono prepotenze. Qui l'intervento del Ministero dovrebbe attuarsi anche oggi, in attesa di quella legge di cui ci ha parlato il Sottosegretario.

Per concludere faccio ancora notare: il disadattato, immerso e protetto nella casa

28 Novembre 1969

di rieducazione per tutto il tempo della cosidetta cura, viene isolato dalla collettività, in modo che il suo comportamento non turbi il quieto vivere sociale, non urti con la società del benessere. Quindi è uno escluso dalla società, mentre il sistema educativo dovrebbe tendere proprio al reinserimento nella società.

Lo stato di segregazione e di esclusione dalla società viene, in alcuni istituti, indubbiamente più progrediti dal punto di vista ambientale (dove non esistono sbarre, ma esistono complessi con giardini, attrezzature ginnico-sportive) mascherato o camuffato, perchè esiste sempre la barriera dei rapporti sociali e perchè in definitiva è rimasto il principio del giudizio come strumento del potere, e si sono soltanto umanizzati gli strumenti.

È necessario un nuovo indirizzo che realizzi il fine di curare e non segregare, e di creare le condizioni per la rieducazione secondo gli indirizzi che il progresso nel settore psicopedagogico e la scienza moderna hanno indicato. (Applausi dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Terracini. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

TERRACINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere i motivi per i quali il procedimento giudiziario instaurato contro l'ex sindaco del comune di Minucciano (Lucca) dalla Procura della Repubblica di Lucca, in seguito a denuncia presentata fin dal marzo 1966 — e per il quale lo stesso ex sindaco venne tratto in arresto, ma ben presto beneficiò della libertà provvisoria - ristagni tuttora in non si sa quale fase dell'istruttoria e per quali necessità pertinenti, nonostante la gravità comprovata delle imputazioni, tipico esempio di inerzia da parte dell'Amministrazione della giustizia cui nella fattispecie sarebbe impossibile trovare giustificazione. (int. or. - 763)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PENNACCHINI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. In base alle informazioni pervenute al Ministero di grazia e giustizia dal Procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze, risulta che l'istruttoria formale contro Benito Davini, già sindaco del comune di Minucciano, ed altri otto imputati, tra i quali alcuni ex assessori e un geometra di detto comune, si è conclusa, e che il giudice istruttore del tribunale di Lucca, con sentenza del 2 settembre 1969, ha, tra l'altro, rinviato a giudizio il Davini, per rispondere dei reati di interesse privato in atti d'ufficio e di peculato.

Si prevede che il dibattimento potrà essere fissato per una udienza del febbraio 1970. Quanto al rilievo mosso nell'ultima parte dell'interrogazione, in cui si afferma che il processo in questione, per il fatto che l'istruttoria non è ancora chiusa pur essendo trascorsi tre anni dal suo inizio, costituirebbe un tipico esempio di inerzia da parte dell'Amministrazione della giustizia cui nella fattispecie sarebbe impossibile trovare giustificazione, il Procuratore generale ha riferito, dopo accurato esame degli atti processuali, che si deve escludere nel modo più assoluto che il magistrato istruttore sia rimasto inerte, e che neppure può rimproverarsi al magistrato medesimo scarsa solerzia, perchè l'istruttoria è stata molto complessa, essendosi, tra l'altro, dovuto procedere all'esame di un notevole numero di documenti e alla ricostruzione di tutta l'amministrazione contabile del comune di Minucciano dal 1961 fino al 1965, anche mediante perizia, che si è protratta a lungo.

Al riguardo, sono da condividere le ragioni esposte dal Procuratore generale per spiegare il lamentato prolungarsi dell'istruttoria e la considerazione finale che chiunque abbia pratica della vita giudiziaria sa che, allorquando in un procedimento penale occorre disporre l'esame per la ricostruzione della contabilità di enti pubblici e di aziende private di una certa complessità, non è assolutamente possibile portare a compimento l'istruttoria in breve tempo ed occorre spesso molto tempo prima che le indagini abbiano termine. Se si vuole approfondire la ricerca e con

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 Novembre 1969

questo fare opera di vera giustizia, non bisogna essere impazienti.

PRESIDENTE. Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TERRACINI. Non sono troppo disposto ad accogliere la reprimenda che in termini tuttavia parlamentari l'onorevole Sottosegretario ha voluto dirigere, attraverso la mia persona, ai cittadini del comune di Minucciano, giustamente impazienti di vedere concludere, dopo oltre quattro anni dalla denuncia all'autorità giudiziaria, un procedimento penale il quale, nelle sue pieghe più riposte, cela anche momenti di carattere politico.

Respingo quindi il richiamo tanto più che mi sarei atteso piuttosto dall'onorevole Sotsosegretario, sia pure con prudente linguaggio, l'espressione del rammarico per il fatto che purtroppo ancora una volta le carenze e i vizi che inficiano così profondamente, per voce pubblica universale, l'attività dell'amministrazione della giustizia si siano fatti avvertire, insieme all'auspicio di rapide iniziative contro il perpetuarsi di tanto malanno sulla vita civile del nostro Paese.

In ogni caso prendo atto che finalmente l'istruttoria sul procedimento in causa è stata chiusa. Vi è anche il rinvio a giudizio, e perciò nel febbraio prossimo gli imputati, se saranno ritenuti colpevoli dal magistrato giudicante, riceveranno la sanzione per il malaffare condotto tanto a lungo nell'amministrazione comunale di Minucciano.

Voglio soltanto sottolineare che questo procedimento penale avrebbe forse potuto essere evitato se un altro Dicastero, quello dell'interno, nel 1965 avesse voluto porgere orecchio alle denunzie che, in sede parlamentare, alla Camera dei deputati, erano state formulate da un rappresentante della circoscrizione, l'onorevole Malfatti, con la elencazione di ben dieci capi di accusa specifici e documentati. Ma il Ministro competente preferì non muoversi, mentre intervenendo avrebbe almeno alleggerito in successione di tempo il gravoso compito della autorità giudiziaria nella lunga ricerca del fondamento delle imputazioni mosse e di quelle che successivamente vi si aggiunsero. Comunque siamo giunti al quia; ed io ringrazio l'onorevole Sottosegretario di avermi dato notizie precise che tranquillizzano con me anche i cittadini di Minucciano. Voglio ora augurare che nuovi e imprevedibili eventi non facciano prorogare la decisione di questo caso penale, se non gravissimo, certamente sintomatico. Sarebbe d'altronde interesse della Repubblica che la giustizia imparasse a intervenire rapidamente, specie quando è l'interesse pubblico ad essere stato leso, il quale deve valere in Repubblica assai più che non un interesse privato.

Attendiamo ora il responso dei giudici.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Anderlini e Rossi. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

ANDERLINI, ROSSI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. - Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'autorità giudiziaria ha messo recentemente in condizioni la società « Terni » di poter avere dall'Enel una cospicua quota aggiuntiva degli indennizzi, e se non intenda intervenire affinchè la finanziaria di settore rinunci ad ulteriori prelievi su dette spettanze onde mettere la « Terni », nella pienezza della sua autonomia, nelle condizioni di assolvere all'impegno che ripetuti voti solenni del Parlamento le hanno assegnato, quello cioè di essere l'elemento pilota dello sviluppo economico della regione umbra e dell'area depressa dell'Italia centrale. (int. or. - 382)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S C A R L A T O , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. La sentenza della Corte di cassazione, alla quale si riferisce l'interrogazione, si limita ad indicare il criterio in base al quale dovrà essere determinato l'indennizzo che l'Enel è tenuto a corrispondere alla Terni a seguito della nazionalizzazione degli impianti elettrici di quest'ultima società.

Come è noto, secondo l'articolo 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 643, la determina-

28 Novembre 1969

zione dell'ammontare degli indennizzi può essere effettuata in base al capitale netto, risultante dai bilanci delle società espropriate, ovvero in base a stima.

La tesi della « Terni », che riteneva applicabile nel caso di specie quest'ultimo criterio, e cioè la stima, è stata a suo tempo accolta dalla speciale Commissione per gli indennizzi prevista dalla legge n. 643 ed è stata successivamente riconosciuta valida sia dalla Corte d'appello di Roma, sia dalla Corte di cassazione, magistrature che hanno entrambe rigettato i ricorsi interposti dall'Enel.

Sarà ora compito dell'Ufficio tecnico erariale provvedere alle operazioni di stima dirette alla determinazione dell'importo definitivo degli indennizzi che dovranno essere corrisposti dall'Enel.

Occorre peraltro precisare che detto ente ha già provveduto a corrispondere degli acconti alla « Terni » per 78 miliardi di lire, sulla base dell'indennizzo che inizialmente fu liquidato nella misura di 125 miliardi dal Consiglio di amministrazione dell'Enel, seguendo il criterio della valutazione in base al capitale netto della società espropriata.

Evidentemente il piano di utilizzazione degli indennizzi aggiuntivi, che, al momento opportuno, sarà predisposto, non potrà non considerare con particolare attenzione la regione umbra, secondo quanto auspicato dall'interrogazione. Potranno essere così adottate quelle misure che appaiono necessarie per rendere più incisiva la presenza nella zona delle aziende pubbliche, che peraltro è già divenuta rilevante nei settori siderurgico, chimico e cementiero, a seguito dei piani di sviluppo attuati dopo la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Giova precisare al riguardo che in attuazione di tali programmi sono stati effettuati fino a tutto il 1968, nella provincia di Terni, investimenti per 128 miliardi di lire, mentre oltre 40 miliardi saranno investiti nei prossimi quattro anni in base a determinazioni già approvate. Si raggiunge in tal modo un totale di quasi 170 miliardi.

Per quanto riguarda, in particolare, i problemi del settore siderurgico, la soluzione degli stessi è stata ricercata in un indirizzo di alta specializzazione nel campo dei prodotti di qualità, come i lamierini magnetici, gli acciai inossidabili e altre lavorazioni speciali, cui sono particolarmente destinati gli investimenti programmati per i prossimi anni.

PRESIDENTE. Il senatore Anderlini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANDERLINI. Vorrei preliminarmente osservare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che la risposta ampia e dettagliata datami oggi arriva purtroppo, come al solito, con molto ritardo. L'interrogazione che ho avuto l'onore di firmare insieme al collega Rossi è stata presentata oltre sei mesi fa - come si evince facilmente anche dal suo numero: 382 — quando per la prima volta si ebbe la notizia che finalmente anche la Cassazione aveva dato ragione alla tesi sostenuta dalla Terni, che cioè la legge sulla nazionalizzaione dell'energia elettrica dovesse, nel caso specifico, essere applicata secondo il criterio della stima degli impianti trasferiti e non secondo il criterio di riferimento al capitale netto. Ora le stesse cifre che lei, onorevole Scarlato, ci ha dato stanno a dimostrare per lo meno una disfunzione. La Terni ha avuto finora 78 miliardi e sulla base del capitale netto degli ultimi bilanci ne avrebbe dovuti avere 125. Non si capisce perchè l'Enel non abbia pagato per lo meno i 125 miliardi o non si sia impegnato a pagarli secondo le modalità stabilite dalla legge che, come è noto, prevede 20 rate semestrali da pagare nel decennio. Ma è noto anche che le società che diventano titolari di questi crediti da parte dell'Enel possono scontare in anticipo i crediti stessi, se lo credono opportuno, e quindi far luogo ai loro investimenti.

La domanda che rivolgevo nella mia interrogazione, però, stava al di là di questa stessa differenza tra i 78 e i 125 miliardi. Infatti avendo la Cassazione deciso che per quanto riguarda la Terni si va a stima (e saremmo certamente al di là dei 125 miliardi di indennizzo previsti sulla base della prima formula, quella relativa al capitale netto), dal momento che la sentenza della Corte di

Assemblea - Resoconto stenografico

28 Novembre 1969

cassazione non è nemmeno recentissima e siccome non ci vuole la fine del mondo per arrivare ad una stima degli impianti elettrici trasferiti all'Enel, il mio avviso era che lei potesse venire oggi a dirci qualcosa di più e cioè che eravamo vicini alla definizione della cifra che, sulla base di una stima, l'Enel deve alla Terni.

Il secondo problema sollevato con la mia interrogazione - forse più importante del primo — riguarda il rapporto che intercorre tra la Finsider e la Terni, Infatti, onorevole Scarlato, all'interno dell'IRI, della Finsider e quindi della Terni le cose si sono messe in maniera tale che il vero titolare dell'indennizzo è, a questo punto, la finanziaria del settore da cui dipende la Terni, e la Terni, cioè la società realmente espropriata, quella che ha effettivamente ceduto una parte cospicua dei suoi impianti — gli impianti elettrici erano la parte più sostanziosa della società Terni - è stata praticamente esclusa dagli indennizzi nel senso che riceve solo quella parte che la Finsider ritiene opportuno che arrivi fino alla Terni. E l'orientamento della Finsider non è certamente tra i più favorevoli a che la Terni assuma nell'Umbria quel ruolo che ripetuti e solenni voti del Parlamento le hanno assegnato: il ruolo cioè di essere l'elemento pilota dello sviluppo economico dell'intera regione e delle aree depresse dell'Italia centrale.

Io non contesterò certamente le cifre, che lei qui ci ha fornito, relative al fatto che 128 miliardi erano stati investiti fino al 1968 e che 40 miliardi sono in corso di investimento e non considero nemmeno sbagliate le decisioni che sono state prese per alcune lavorazioni speciali come i laminati magnetici e gli acciai speciali tenendo conto, nel quadro siderurgico nazionale, del piano Finsider o, se vogliamo, del piano che prende il nome da Sinigallia: mi rendo ben conto che in una situazione come quella di Terni occorrevano alcune determinate specializzazioni. Ma non si assolve al ruolo di elemento di propulsione dello sviluppo economico di un'intera regione, anzi di un'area interregionale, come è appunto l'area depressa dell'Italia centrale, limitandosi a questo. Quello che noi abbiamo sempre chiesto, quello che insistentemente si chiede a Terni e in Umbria è che proprio sulla base di alcuni indirizzi produttivi che sono stati assunti negli ultimi anni si vada oltre, cioè si vada a quelle che noi chiamiamo le seconde lavorazioni meccaniche, senza le quali la Terni è una specie di astronave nel deserto e senza le quali il livello occupazionale ristagna o rischia addirittura di regredire nel complesso della Terni, considerato che ci sono alcuni settori, come quello chimico, che si trovano in notevoli difficoltà.

Il problema delle seconde lavorazioni meccaniche, cioè il problema di creare attorno a questo complesso industriale ad alto livello di qualificazione una serie di attività minori, dipendenti direttamente dalla Terni, messe su in collaborazione con piccoli imprenditori privati e comunque aiutate dalla Terni, è fondamentale e centrale per lo sviluppo dell'economia di questa regione, perchè, finchè la Terni resterà una grande astronave posta in un deserto, non si sarà creato il tessuto connettivo che solo può dare forza e sostanza all'economia di una regione. Ecco perchè ritenevo che bisognasse sia accelerare i tempi del pagamento dell'indennizzo Enel alla Terni sia liberare la Terni dalla tutela e dalla vigilanza troppo stretta della Finsider, che praticamente succhia una parte dei capitali che dovrebbero andare alla Terni e quindi impedisce alla Terni stessa di assolvere pienamente alle sue funzioni nella regione umbra e nelle aree depresse dell'Italia centrale.

PRESIDENTE. Seguono tre interrogazioni, la prima del senatore Murmura, la seconda del senatore Cifarelli e la terza del senatore Germanò. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

MASCIALE, Segretario:

MURMURA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Le recenti dichiarazioni go-

28 Novembre 1969

vernative circa l'esigenza di localizzare un nuovo centro siderurgico nel Mezzogiorno ad opera dell'IRI non possono non trovare il consenso più completo ed incondizionato non solo dei meridionalisti, ma anche di quanti considerano la programmazione come il fatto più qualificante al fine di realizzare l'armonico sviluppo della comunità nazionale.

In tale quadro l'interrogante, nel prospettare l'opportunità che lo stabilimento sia localizzato nell'area del nucleo industriale di Vibo Valentia che, per gli insediamenti industriali in questi ultimi anni realizzati, per le attrezzature (porto, aeroporto, autostrada, acqua) esistenti e per il terreno disponibile, appare la più idonea nella regione calabrese, chiede di conoscere il comportamento ed i criteri cui il Governo intende uniformarsi per stabilire e determinare l'ubicazione del notevole complesso. (int. or. - 963)

CIFARELLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere se abbiano conoscenza delle voci e delle polemiche connesse alla realizzazione del quinto centro siderurgico italiano, che dovrebbe sorgere in una delle regioni del Mezzogiorno.

Mentre rileva l'importanza di una realizzazione siffatta nel quadro della programmazione nazionale per gli anni '70, l'interrogante sottolinea le ragioni ubicazionali, urbanistiche, economiche e sociali, in funzione dell'equilibrato sviluppo di tutte le regioni del Mezzogiorno, che consigliano di installare in Sicilia detto centro siderurgico. (int. or. - 1044)

GERMANO'. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Premesso che la Camera dei deputati, in data 25 luglio 1968, ha espresso un voto in favore della costruzione del 5° centro siderurgico in Sicilia;

considerato che le condizioni di arretramento economico e sociale dell'Isola costituiscono un peso negativo per tutta l'economia nazionale; considerato che l'imperante disoccupazione giovanile richiede provvedimenti urgenti ed indilazionabili;

ritenuto che nel territorio compreso tra Messina e Patti esistono le condizioni sufficienti per l'insediamento del nuovo centro siderurgico, quali le attrezzature portuali di Messina e Milazzo, le aree necessarie, la « Raffineria Petroli » e la « Centrale Termoelettrica » di Milazzo,

si chiede di conoscere:

- a) se il 5° centro siderurgico sarà costruito in Sicilia;
- b) se si intendono adottare i provvedimenti relativi all'ubicazione del nuovo complesso industriale nel territorio compreso tra Messina e Patti, (int. or. - 1242)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S C A R L A T O , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Il compito di esaminare gli ulteriori sviluppi che si prospettano per la siderurgia del Gruppo IRI, nel quadro degli obiettivi della programmazione economica nazionale, è stato affidato ad un Comitato tecnico consultivo appositamente costituito dall'IRI.

Detto Comitato dovrà effettuare la più rigorosa analisi dei prevedibili sviluppi del consumo (stimato per l'Italia nell'ordine di 25 milioni di tonnellate nel 1975 e di 30 milioni nel 1980) e dell'offerta interna ed estera. Esso dovrà inoltre considerare le possibili alternative in ordine alla dimensione, alla ubicazione ed ai tempi di realizzazione dei nuovi impianti, indicando le soluzioni più convenienti per adeguare la capacità produttiva alla domanda.

È da ritenere che il Comitato potrà presentare le sue conclusioni quanto prima. Si può tuttavia anticipare fin d'ora che uno dei punti più importanti del programma in via di elaborazione riguarderà l'ampliamento degli impianti di Taranto e la probabile creazione di un quinto centro siderurgico nel Mezzogiorno. Solo dopo il compimento dell'iter che ho testè delineato potranno essere affrontati i problemi ubicazionali.

Assemblea - Resoconto Stenografico

28 Novembre 1969

Riceverà in tal modo nuovo impulso lo sviluppo economico delle regioni meridionali nelle quali — giova ricordarlo — è ormai ubicato circa il 50 per cento della produzione siderurgica dell'impresa pubblica, cioè un terzo della produzione nazionale.

PRESIDENTE. Il senatore Murmura ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MURMURA. Onorevole Presidente, la ridda di miliardi, dalla quale il nostro Paese, soprattutto il Mezzogiorno, è verbalmente invaso, potrebbe farci dichiarare immediatamente soddisfatti dell'iniziativa di un ampliamento degli investimenti pubblici nel settore della siderurgia se noi considerassimo globalmente il Mezzogiorno d'Italia. Ma la mia interrogazione nasce da una visione diversa: cioè, dall'esigenza di non creare un Sud nel Sud che in effetti si sta localizzando nella regione calabrese, là dove i pur notevoli passi compiuti nel settore delle infrastrutture e in quello di alcuni investimenti per servizi non hanno colmato, ma, anzi, aggravato la famosa forbice e il noto divario tra questa regione e le consorelle del Mezzogiorno. Le aziende a partecipazione statale non possono non farsi carico di questa situazione e dei sistemi degli investimenti e delle localizzazioni degli impianti per risolvere questo assai grave e delicato problema!

Noi abbiamo una sola speranza, riposta nella precisa volontà politica di un certo schieramento nel quale crediamo ed al quale chiediamo di porsi questo obiettivo come primario ed essenziale, perchè, al limite, non serve creare altre infrastrutture, realizzare altre fognature, acquedotti, case, bonifiche, se non si creano impianti produttivi che possano servire a trattenere nella regione calabrese quei giovani, quelle categorie lavoratrici, quelle schiere di nuovi diplomati che vogliono vivere nella propria terra e non semplicemente esistere nel ricordo di alcune glorie passate. È per questo che noi cogliamo l'occasione per insistere perchè il quinto centro siderurgico non solo sia cosa diversa dal raddoppio dell'impianto di Taranto, correggendo eventuali errori operati in quella sede, ma anche perchè il quinto centro siderurgico IRI sorga in Calabria in una zona che sia più vicina al Tirreno — che, per la chiusura perpetua del Canale di Suez e per la difficoltà del passaggio attraverso questo canale, è la zona più idonea a recepire e raccogliere la localizzazione di questo impianto — ed in maniera precisa nel comprensorio del nucleo di Vibo Valentia, che, per i servizi esistenti, per le possibilità idriche ed elettriche e per la rete di metanodotti, è il più pronto ed idoneo. Se vogliamo effettivamente contribuire ad attuare una politica di programmazione non possiamo disattendere la voce, le esigenze della regione calabrese e delle sue più qualificate rappresentanze.

Cogliamo questa occasione per ricordare al Ministro delle partecipazioni statali e quindi, attraverso esso, al CIPE - che dovrebbe coordinare la politica economica del Paese — che altre iniziative e altri pacchetti di investimenti sono stati promessi e promossi da aziende pubbliche e dall'imprenditoria privata e che relativamente ad entrainbi occorre interessarsi della regione calabrese. Non vorrei — e da democratico non posso non respingere una siffatta ipotesi -- che della Calabria ci si ricordi quando nuove Battipaglia o nuove Avola o nuovi sommovimenti popolari venissero a manifestarsi, in quanto questo veramente farebbe scadere in noi stessi il senso dello Stato, che noi vogliamo sempre più valido, sempre più autorevole, in modo che esso sappia recepire e risolvere anticipandoli i problemi e le esigenze della società civile.

In questo quadro, con questa prospettiva, con questa fiduciosa speranza mi dichiaro soddisfatto della linea indicata dall'onorevole Scarlato, come binario dell'azione delle partecipazioni statali e quindi anche dell'IRI in questo specifico campo.

PRESIDENTE. Il senatore Germanò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GERMANO'. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, l'interrogazione da me presentata per il quinto centro siderurgico nazionale muoveva dal presupposto che 214a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 Novembre 1969

il Governo nel luglio 1968 aveva accettato un ordine del giorno, votato dalla Camera dei deputati. Secondo quel documento il Governo veniva impegnato perchè il quinto centro siderurgico nazionale trovasse ubicazione nella regione siciliana. Da allora, da parte degli organi competenti della regione e da parte di tutti i Gruppi politici rappresentati nella assemblea regionale siciliana, si è lavorato in questo senso: secondo una notizia recente, l'assemblea regionale siciliana ha approvato una mozione che impegna il Governo ad uno stanziamento di circa 80 miliardi per favorire il sorgere di questo centro siderurgico nella terra di Sicilia.

La richiesta della mia regione perchè tale centro sia costruito proprio nell'Isola è dovuta principalmente al citato impegno e alle condizioni in cui la Sicilia si trova: questa è posta al centro del Mediterraneo, protesa verso l'Africa, che è un immenso campo verso cui dovrà esportarsi la produzione siderurgica dell'Isola. Vi sono poi delle possibilità obiettive nella nostra terra per l'insediamento del centro siderurgico, quali: la presenza di importanti giacimenti di idrocarburi; la presenza di numerosa mano d'opera che può essere utilizzata nel campo della siderurgia; l'esistenza di importanti porti naturali, quali, tra gli altri, quelli di Messina e di Milazzo; la centrale termonucleare, la più importante d'Europa, che sta per essere completata nel comprensorio di Milazzo.

Inoltre questa sarebbe la prima occasione, e la più importante, con cui permettere ai siciliani di rompere con un passato di decadenza nel campo dell'economia e della socialità. Il Governo regionale siciliano finalmente, dopo circa vent'anni, si è decisc ad incidere profondamente in questo campo, ha voluto affrontare il problema e ha adottato provvedimenti che dovrebbero facilitare l'insediamento di questo centro industriale.

Nel territorio del consorzio di industrializzazione per la provincia di Messina, consorzio che già lavora in modo proficuo, tra la zona di Messina e Patti, si stanno costruendo le infrastrutture necessarie non solo all'insediamento delle piccole e medie industrie che sono sorte (come la Pire!li, la Mediterranea petroli e tante altre), ma anche per favorire l'insediamento in quella zona del centro siderurgico. Nella zona tra Milazzo e Barcellona abbiamo la Raffineria mediterranea che è una delle più importanti e produttive dell'Europa, la centrale termoelettrica, le attrezzature portuali di Milazzo e di Messina (che sono porti agibili per i natanti di qualsiasi stazza) ed inoltre le aree che sono sufficientemente collegate con la ferrovia, con l'autostrada, che sta per essere completata, e con i porti.

Infine, la collocazione baricentrica del nuovo centro in questa zona permetterebbe al complesso siderurgico di esercitare la sua funzione benefica anche sullo sviluppo economico di gran parte dell'Italia meridionale, specialmente della Calabria. Oltre tutto, Messina è l'unica tra le grandi provincie della Sicilia che non è ancora industrializzata. Quindi è necessario fare tutto ciò per evitare il deterioramento delle attività economiche e sociali: nell'Isola vi è la crisi dell'agricoltura, la crisi agrumaria di cui si è interessata recentemente la Commissione della CEE e di cui si sta occupando il Ministro della agricoltura, la crisi ortofrutticola, la crisi vinicola, la grande crisi nella massa dei lavoratori e dei diplomati (circa 500 mila lavoratori sono stati costretti in questi ultimi venti anni ad emigrare nell'Europa del nord ed anche oltre Oceano per trovare un lavoro; migliaia di diplomati sono in attesa della prima occupazione in Sicilia); e se noi non riusciamo ad ottenere la costruzione di questo centro siderurgico avremo ancora un ulteriore rallentamento della economia dell'Isola il cui reddito nel 1968 non ha raggiunto le quote della media nazionale. Quindi noi auspichiamo che il Governo voglia mantenere l'impegno assunto pubblicamente con l'ordine del giorno approvato alla Camera dei deputati nel luglio 1968 ed auspichiamo altresì che, mantenendo fede ai suoi impegni, dia mano a questa iniziativa il più presto possibile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione della senatrice Tullia Romagnoli Carettoni e di altri senatori. Poichè sullo stesso argomento vertono le due interpellanze, la prima presentata dal senatore Mammu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 Novembre 1969

cari e da altri senatori e la seconda presentata dal senatore Cifarelli, procederemo ora, come stabilito in precedenza, allo svolgimento congiunto dell'interrogazione e delle interpellanze. Se ne dia lettura.

MASCIALE, Segretario:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, ANTONICELLI, OSSICINI. — Au Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

l'opinione dei responsabili dei Dicasteri preposti alla tutela dei beni culturali ed ambientali in ordine alla deliberazione dell'Enel di costruire una centrale termoelettrica nel territorio del comune di Fondi (Latina), cui seguirebbe l'autorizzazione alla « Getty Oil » e ad altre società petrolifere a costruire depositi e raffinerie nei comuni di Gaeta e Fondi, nonchè ad attrezzare un campo boe nel Golfo di Gaeta;

quali provvedimenti intendano i Ministri in causa assumere per evitare un intervento che è destinato a compromettere irrimediabilmente il paesaggio e qualsiasi sviluppo turistico della zona e che è in netto contrasto con le indicazioni del programma nazionale, del piano di assetto territoriale del Lazio, del comprensorio di sviluppo turistico di Latina, del piano paesistico della fascia costiera di Fondi e del piano regolatore del comune di Fondi. (int. or. - 1128)

MAMMUCARI, COMPAGNONI, MADER-CHI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del turismo e dello spettacolo e della sanità. — Per conoscere:

in base a quali criteri di scelte territoriali e programmatiche, nel quadro dell'armonico sviluppo economico della regione laziale, l'Enel avrebbe deliberato di costruire un complesso di centrali termoelettriche della potenzialità di almeno un milione di chilowattore nel territorio del comune di Fondi (Latina);

con quale visione della complessità dei problemi economici, turistici e paesaggistici si intenderebbero autorizzare la « Getty Oil » ed altre società petrolifere a costruire depositi e raffinerie, in collegamento con la deliberazione dell'Enel, nei territori dei comuni di Gaeta e di Fondi, e ad attrezzare un campo boe nel golfo di Gaeta per perimetrare l'attracco alle superpetroliere rifornitrici delle centrali termoelettriche;

quali misure, qualora le deliberazioni di cui sopra dovessero, in contrasto con le volontà delle popolazioni, essere attuate, si intenderebbero adottare per salvaguardare la funzione turistica del litorale, che si estende da Terracina a Formia, e per mantenere puliti il mare e gli arenili. (interp. - 216)

CIFARELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per conoscere se abbiano notizia delle allarmate reazioni dell'opinione pubblica e delle proteste degli organismi interessati alla difesa dei beni culturali, in ordine alla deliberazione, che l'Enel avrebbe adottato, di costruire una centrale termoelettrica di grande potenzialità nel territorio del comune di Fondi, in provincia di Latina.

Tale installazione, che sarebbe connessa con la raffineria della s.p.a. « Industrie Chimiche », di proprietà Getty, e con altre installazioni petrolifere e petrolchimiche, per le quali verrebbe pure realizzato un « campo boe » per l'attracco delle petroliere nel Golfo di Gaeta, comprometterebbe in modo irrimediabile la bellezza naturale, le cospicue realizzazioni e le grandiose possibilità turistiche del litorale che si estende da Terracina a Formia: tutto ciò in contrasto - si noti — con le indicazioni del programma nazionale, del piano di coordinamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del piano di assetto territoriale del Lazio, del piano del comprensorio di sviluppo turistico di Latina, del piano paesistico della fascia costiera di Fondi e del piano regolatore del comune di Fondi.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 Novembre 1969

In presenza di un'opera dell'ente pubblico che sarebbe così distruttiva della disciplina territoriale in atto e duramente menomatrice dei beni naturali ed ambientali e delle conseguenti possibilità di sviluppo, l'interpellante chiede quali provvedimenti intenda adottare il Governo, nella sua superiore ed unitaria responsabilità. (interp. -224)

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

M A M M U C A R I . Signor Presidente, prima di iniziare lo svolgimento dell'interpellanza, mi permetta di rivolgere, almeno a nome del mio Gruppo, il saluto ai metalmeccanici intervenuti a Roma e di esprimere l'augurio che questa manifestazione pacifica possa portare alla conclusione positiva di una lunga vertenza interessante il campo sindacale, ma avente implicazioni anche di natura politica per la situazione italiana.

E passo all'illustrazione dell'interpellanza. Io non voglio entrare nel merito della deliberazione, se questa è già in atto, che l'Enel avrebbe adottato relativamente all'installazione di un impianto, anzi di un gruppo di centrali termoelettriche a Fondi. Voglio soltanto far presente alcune questioni. che ci hanno spinto a presentare l'interpellanza. La prima questione riguarda il problema di fondo che abbiamo nella regione laziale, problema che è stato tema di lunghissime discussioni nel quadro stesso del dibattito per la formulazione del piano regionale di programmazione economica: dibattito che ha dato luogo ad intensissimi contrasti all'interno delle varie formazioni politiche; contrasti che hanno avuto come tema fondamentale quello relativo all'assetto territoriale della regione. Vorrei far presente che questa vivacità del dibattito è stata determinata sostanzialmente da una situazione, che credo sia unica per tutte le regioni italiane, propria del Lazio. La nostra regione si trova in una situazione del tutto particolare e direi anche drammatica, perchè non ha una sua unità; e non l'ha proprio nel quadro delle provvidenze che caratterizzano la politica di investimenti nelle altre regioni e nella nostra. Innanzitutto la nostra regione è divisa in due parti nette a causa dell'estensione della Cassa per il Mezzogiorno alle provincie di Latina e di Frosinone con alcuni addentellati per la parte meridionale della provincia di Roma e per un centro della provincia di Rieti. È divisa per le stesse provvidenze di cui alla Cassa del Centro-Nord, che non si applicano per tutta la parte della regione laziale che non è interessata alla Cassa per il Mezzogiorno; è divisa per la politica degli enti di sviluppo perchè, mentre per le altre regioni vi è un unico ente di sviluppo, per il Lazio vi sono due enti di sviluppo. Inoltre è divisa perchè noi abbiamo l'onore e l'onere di ospitare la capitale della Repubblica la quale è di per sè stessa un grosso centro, che determina, in senso accentratore, la politica degli investimenti. Questa situazione ha creato problemi di natura diversa e ha creato una divisione, direi, di natura politica all'interno dei vari schieramenti politici. Constatiamo che si sta realizzando una concentrazione di investimenti pubblici e privati nella parte meridionale del Lazio, determinando, accanto alla massiccia politica di investimenti pubblici e privati della più diversa natura nella capitale, uno svuotamento nella parte settentrionale della regione, ivi compresa la parte settentrionale della provincia di Roma.

È in questo quadro che noi dobbiamo considerare il motivo e il significato della interpellanza. L'interpellanza è stata dettata dalla preoccupazione che vi sia una specifica volontà politica tesa a realizzare una politica degli investimenti, che nella sostanza, mentre maggiora la potenzialità economica di Roma capitale e della parte meridionale della regione, ivi compresa una parte della provincia di Roma, determini un ulteriore processo di svuotamento economico, di impoverimento sociale della parte settentrionale della regione laziale.

Questo è il motivo di fondo che ci ha indotti a presentare questa interpellanza. Vi è un problema dibattuto a lungo nel corso dell'elaborazione del piano regionale di proAssemblea - Resoconto stenografico

28 Novembre 1969

grammazione economica, ed è quello relativo all'assetto territoriale, cioè alla necessità di realizzare per la regione laziale non potendosi ovviamente correggere nè la funzione, nè il peso economico che ha la capitale - un equilibrato assetto territoriale, che è, d'altronde, l'obiettivo di fondo della programmazione economica: realizzare cioè un'uniformità di investimenti che non peggiori o non maggiori gli squilibri economici e sociali (quindi anche squilibri nel senso della distribuzione della popolazione; e sappiamo quanto Roma paghi e quanto paghino i centri nuovi di natura industriale che sorgono in parte nella zona meridionale della provincia di Roma e in parte nelle zone dove opera la Cassa per il Mezzogiorno), ma determini invece un equilibrio di investimenti in modo da dare una uniformità di carattere economico e sociale a tutta la regione.

Io insisto su questo tema di fondo della programmazione perchè già oggi a Roma stiamo pagando un prezzo amarissimo per questo svuotamento della parte settentrionale della regione. A Roma abbiamo un incremento di popolazione non naturale, ma dovuto a fenomeni immigratori, di circa 100 mila unità all'anno, la cui sistemazione (è questo un problema non solo romano, ma che sta diventando nazionale) deve essere realizzata a Roma. Questo problema però si pone anche per Aprilia, per Pomezia, per Cisterna, cioè per gli altri centri in cui si ha una concentrazione di investimenti; vi è un aumento molto forte di popolazione, senza che si intervenga per poter soddisfare le esigenze che sorgono a causa dei nuovi insediamenti. Abbiamo invece un processo di spopolamento nelle provincie di Viterbo e di Rieti e nella parte settentrionale della provincia di Roma. Esiste uno squilibrio gravissimo, che non credo abbia confronti in altre regioni.

Questo è stato il primo gruppo di problemi che ci siamo posti quando abbiamo avuto la notizia relativa alla deliberazione dell'Enel. Il secondo gruppo di problemi riguarda — diciamo — la strategia degli investimenti dell'Enel. Perchè infatti noi siamo preoccupati, pur non intervenendo nel

merito, pur non volendo imporre una scelta all'Enel? Noi ci siamo posti delle domande che ci riguardano, come forza politica, per le conseguenze che una modificazione della strategia degli investimenti dell'Enel, non tanto su scala nazionale quanto su scala regionale, può comportare per le questioni che ho già citato. Avevamo fino ad ora un quadro abbastanza chiaro della strategia degli investimenti dell'Enel, perchè per la provincia di Latina noi abbiamo avuto l'installazione delle due centrali elettronucleari, e adesso si sta realizzando, se non erro, nella provincia predetta, accanto alla centrale di Foceverde, la costruzione e messa in opera della centrale Cirene. Avremo tre centrali elettronucleari con un potenziale -- se non sbaglio -- che si aggira sui 600-650 mila chilowatt, con una produzione quindi di circa 3 miliardi di chilowattore. Abbiamo avuto l'installazione di un gruppo di centrali termoelettriche a Civitavecchia, a prescindere da tutto il processo di trasformazione di centrali che si è avuto nella città di Roma. Si è trattato dunque di una scelta determinata da una ubicazione di carattere particolare, proprio perchè Civitavecchia è sul mare e risulta più agevole il rifornimento della nafta e del carbone. Noi avevamo visto il processo di installazione del gruppo di centrali a Civitavecchia con soddisfazione, perchè ritenevamo che quello fosse l'inizio di una modificazione della politica degli investimenti. per il Nord della regione laziale.

Vi è stata la costruzione di centrali a pelo d'acqua sul Tevere per la provincia di Roma e una parte della provincia di Viterbo. Sappiamo che vi è il grande progetto del lago di Bracciano e del lago di Bolsena (il progetto SIT) che però è ancora in fase, non dico di ulteriore elaborazione, ma di ulteriore volontà deliberativa. Tutto ciò a prescindere dall'altra centrale, che si dovrebbe costruire lungo il corso dell'Aniene nella zona di Subiaco.

In sostanza dunque avevamo un quadro abbastanza chiaro della strategia degli investimenti che l'Enel aveva predisposto per la regione laziale con, direi, un certo equilibrio. Si poneva la questione che una parte 214a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 Novembre 1969

almeno dell'energia elettrica prodotta da questi gruppi di centrali potesse essere utilizzata *in loco* per dare vita a delle attività di carattere industriale, oltre che di carattere agricolo.

Quando abbiamo saputo della deliberazione relativa all'installazione della centrale termoelettrica a Fondi, pur comprendendo alcuni dei motivi che hanno indotto l'Enel a realizzare, per quanto ha riferimento alle centrali elettriche e non a quelle termonucleari, una distribuzione nella regione in maniera da equilibrare i due pesi elettrici del Nord e del Sud del Lazio, abbiamo però paventato che con questa deliberazione si venissero a determinare due conseguenze. La prima è quella di un ulteriore accentramento di investimenti anche della impresa pubblica in zone ove già una politica di investimenti è realizzata, senza avere prospettive di utilizzazione dell'energia elettrica in loco, senza avere una programmazione, se si vuole, con altre imprese pubbliche per trasformare industrialmente una zona, che indiscutibilmente ha notevoli caratteristiche di povertà, come la zona meridionale della provincia di Latina. Ognuno di noi, che ha visitato quella zona, sa che vi sono grossi problemi di carattere economico.

La seconda preoccupazione era che nel quadro del dibattito in corso o anche nel quadro delle lotte realizzate a Fondi, a Formia, a Scauri ci era sembrato che da parte delle amministrazioni locali — dico ci era sembrato, perchè in alcune di quelle manifestazioni, come ad esempio quelle di Gaeta e di Formia (e io ero presente) si è evitato che l'esasperazione determinasse il peggio, proprio per la presenza quasi autoritaria delle forze politiche — vi fosse la volontà di esaltare quella che viene definita una vocazione naturale di carattere turistico, per quanto riguarda il litorale, ed una vocazione di carattere agricolo per quanto ha riferimento alla zona interna E a Fondi vi sono state quelle grandi manifestazioni che giunsero anche all'occupazione della ferrovia proprio per la crisi che si era determinata nel settore degli agrumeti. Sappiamo che a Fondi v'è un forte sviluppo dell'attività agricola specializzata, attraverso l'installazione di serre.

Inoltre avevamo appreso che un elemento che determinava l'orientamento della popolazione di Fondi era quello della valorizzazione turistica del lago. Sappiamo che la deliberazione di installare un gruppo di centrali (perchè non si tratta di un solo impianto, ma, se non sbaglio, di quattro centrali per un milione di chilowatt che dovrebbero essere realizzati a Fondi) ha creato una diversa situazione, cioè una divisione anche all'interno degli schieramenti politici e all'interno delle popolazioni di queste zone.

Questa deliberazione ci ha quindi in un certo senso sorpreso, perchè contrasta con quelli che ci erano sembrati gli orientamenti di carattere univoco, uniforme, generale delle popolazioni delle zone interessate.

Quando abbiamo conosciuto l'altra deliberazione, quella cioè relativa all'installazione di una raffineria sempre nella zona di Fondi, che avrebbe dovuto collegarsi con l'approvvigionamento di nafta a mare, nonchè la deliberazione (già presa nello scorso anno, prima della fine della legislatura) di autorizzare la costruzione di un campo boe nel golfo di Gaeta, ci siamo posti questa domanda: ma allora la volontà di esaltare le vocazioni naturali, così violentemente venuta alla luce attraverso le grandiose manifestazioni realizzatesi a Formia, Fondi, Scauri e Gaeta, è stata forse solo un'esplosione momentanea, alla quale invece ha fatto seguito una diversa scelta delle popolazioni? Quando ci siamo posti questa domanda abbiamo voluto trovare una risposta andando sul luogo. Ebbene, questa risposta non mi sembra possa essere considerata positiva, ma quanto meno dubitativa, poichè le popolazioni sono divise tra loro. Infatti l'istituzione del campo boe nel golfo di Gaeta modifica sostanzialmente tutta la prospettiva non solo per Gaeta, ma anche per la parte meridionale del litorale del Lazio, a cominciare da Terracina, e liquida anche quelle prospettive che l'onorevole Andreotti aveva assicurato a Gaeta, concernenti la trasformazione di questa località in un grande porto turistico.

28 NOVEMBRE 1969

Si modificano inoltre le prospettive per Formia, Scauri e Sperlonga che sono essenzialmente centri turistici, perchè l'istituzione del campo boe con l'attracco di petroliere di altissimo tonnellaggio, la costruzione di una raffineria e di una pipe-line che dovrebbe portare il petrolio dal campo boe fino a Pomezia — quindi si tratta di collegamento sempre nel quadro dell'esaltazione della politica degli investimenti nella zona meridionale del Lazio; politica collaudata dagli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno particolarmente per la provincia di Roma e per la provincia di Latina — modificano sostanzialmente tutto il complesso di iniziative di carattere turistico per l'inquinamento fatalissimo che si verrebbe a determinare qualora si dovesse portare a termine questo progetto.

Vi è, poi, l'altra questione concernente l'agricoltura. Il rilievo dell'agricoltura in alcune di queste zone è sostanziale. Nella piana di Fondi, ad esempio, ci sono grossi problemi, come quello relativo alle trasformazioni agricole: la crisi degli agrumeti è dovuta anche alla non scelta di alcuni tipi e alle mancate specializzazioni. La domanda che noi ci siamo posti è se il processo di modificazione della politica degli investimenti in settori, che determinano le conseguenze citate non voglia anche significare il sacrificio, oltre che della vocazione di carattere turistico, anche della vocazione di carattere agricolo.

Ultima questione è quella che riguarda il problema occupazionale. Io mi rendo conto di come a Fondi la notizia relativa alla deliberazione concernente l'installazione, se non mi sbaglio, di quattro centrali termoelettriche e di una raffineria abbia fatto balenare la visione di una grossa possibilità di occupazione a carattere industriale. Potrebbe darsi che all'atto della costruzione delle centrali e della raffineria si possa avere una certa quantità di occupati; l'abbiamo visto anche a Civitavecchia perchè quando si sono costruite le centrali abbiamo avuto un certo tasso di occupazione, specialmente nel settore dell'edilizia. Cosa avverrà dopo? Sappiamo infatti che il gruppo di central, che verrà ad essere costruito, proprio per le tecnologie avanzate che si hanno in questo campo, non potrà occupare migliaia di persone, ma al massimo due o trecento persone. La raffineria della Fina a Ponte Galeria occupa 120-150 persone. Quindi l'occupazione nel suo complesso potrà arrivare a 500 unità, il che non può soddisfare le richieste, che non sono solamente di Fondi paese, ma anche di Gaeta, di Scauri, di Formia. E sappiamo che a Gaeta la raffineria e a Formia la vetreria non hanno risolto il problema dell'occupazione. Infatti lì le questioni dell'occupazione sono di gran lunga più complesse e non si possono risolvere con l'installazione di una raffineria o di un gruppo di centrali.

Accanto alla domanda, che ci siamo posti, circa la strategia che l'Enel intenderebbe seguire nel campo degli investimenti, ce ne siamo dovuti porre un'altra e cioè se il prezzo che occorre pagare nel non esaltare determinate vocazioni naturali di carattere economico sia un prezzo estremamente esorbitante, per il fatto che il risultato occupazionale, che si può conseguire, non potrà soddisfare le popolazioni, che sono a sud di Terracina, dato che l'obiettivo occupazionale da perseguire richiede una politica degli investimenti di gran lunga diversa dall'attuale.

Queste sono le questioni che ci siamo posti senza, ripeto, intervenire nel merito della deliberazione dal momento che non conosciamo i motivi per i quali l'Enel è arrivato a questa decisione, nè i motivi per i quali si è arrivati alla decisione dell'installazione di una raffineria nella zona di Fondi Ci siamo opposti all'installazione del campo boe, perchè sappiamo quali drammatiche conseguenze dal punto di vista turistico derivano dall'installazione di tale campo nel golfo di Gaeta per tutto il litorale. Sappiamo quali sono le conseguenze, per i litorali di Ostia e di Maccarese-Fregene, che derivano dallo scarico sia pure, si dice, in alto mare della nafta dalle petroliere che arrivano a Fiumicino. Chi va a Ostia conosce bene il grado dell'inquinamento del mare e della sporcizia degli arenili.

L'ultimo problema, se queste deliberazioni dovessero essere realizzate, concerne i provvedimenti collaterali che si intenderebbero adottare: 1) per la difesa paesaggistica e per l'esaltazione della vocazione turisti-

28 Novembre 1969

ca, che è sempre fondamentale, del litorale meridionale della regione laziale; 2) quali provedimenti reali si intenderebbero prendere per avere il mare pulito e per non inquinare il lago di Fondi. Sono problemi grossissimi. Per quanto riguarda il litorale della parte meridionale e settentrionale di Roma, noi soffriamo già intensamente a causa del lavaggio dei bunkers, che si dice avvenga in alto mare (cosa abbastanza incerta). In sostanza, quali provvedimenti reali si intenderebbero adottare, se la deliberazione dell'Enel e la deliberazione della Getty Oil o della Monti dovessero prendere corpo, per tutelare la pulizia del mare e delle spiagge, cioè per rassicurare le popolazioni di queste località, che ancora oggi, da Gaeta a Scauri, sono convinte che la via fondamentale del loro sviluppo è di carattere turistico se non c'è un'altra possibilità di carattere industriale? Ora, in che modo gli interessi di queste popolazioni possono essere tutelati e cautelati attraverso interventi del potere pubblico per impedire che quel mare si sporchi nella stessa maniera in cui purtroppo si è sporcato il mare di Roma?

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione ed alle interpellanze.

BIAGIONI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. In merito alla installazione di una centrale termoelettrica nel territorio di Fondi, si fa presente che per la copertura dei fabbisogni di energia elettrica l'Enel ha ravvisato l'opportunità di ubicare un impianto termoelettrico nell'Italia centro-meridionale lungo il litorale tirrenico.

Al riguardo l'Enel ha individuato un sito da tale ente ritenuto particolarmente idoneo, sotto il profilo della convergenza dei vari requisiti necessari, nel territorio del Comune di Fondi in provincia di Latina. L'impianto relativo, secondo i programmi approvati dal CIPE, sarà inizialmente costituito da due sezioni da 300.000 Kw ciascuna, cui seguiranno altre due sezioni di uguale potenza. In funzione del prevedibile aumento del fabbisogno di energia, potranno in prosieguo di tem-

po essere installate ulteriori quattro sezioni da 640.000 Kw ciascuna.

Gl₁ investimenti preventivati per la prima sezione ammontano a circa 50 miliardi di lire, mentre per l'impianto completo potranno raggiungere i 300 miliardi di lire.

Allo scopo di fugare dubbi e perplessità sui paventati pericoli, sia per le attività agricole sia per quelle del settore turistico, l'Enel ha invitato una delegazione composta da rappresentanti fondani e da tecnici ed esperti economici locali a visitare il costruendo impianto termoelettrico a Vado Ligure e l'impianto in esercizio a La Spezia.

La delegazione ha potuto così avere una idea abbastanza circostanziata e tutti i chiarimenti possibili.

I problemi connessi con la realizzazione dell'impianto, tuttora allo stato di progettazione, saranno ulteriormente esaminati e affrontati in tutti gli aspetti da parte di una apposita Commissione di esperti designati dalle Amministrazioni interessate (Sanità, Marina mercantile, Pubblica istruzione, Agricoltura e foreste, Turismo e spettacolo, Lavori pubblici, Industria) che sarà chiamata ad esprimere un qualificato parere sulle eventuali conseguenze derivanti dalla installazione della detta centrale.

Per quanto riguarda la paventata installazione di impianti petroliferi, nessuna domanda risulta pervenuta.

Per ciò che concerne le installazioni petrolchimiche nel comune di Gaeta e il terminale sul campo boe nel Golfo di Gaeta, previo parere favorevole dei Ministeri delle finanze, della marina mercantile, della difesa, dell'interno, della sanità, dei trasporti, dei Comandi dei vigili del fuoco di Latina e di Roma, degli Uffici del genio civile di Latina e di Roma, dell'Azienda autonoma delle strade statali, nonchè dei comuni di Latina, di Aprilia, di Fondi, di Gaeta, di Itri, di Pontinia, di Sabaudia, di Sperlonga e di Terracina (che hanno provveduto anche a pubblicare nei rispettivi albi pretori il tracciato dell'oleodotto senza che siano state presentate opposizioni alla realizzazione dell'iniziativa), con decreto interministeriale n. 9183 del 7 dicembre 1968 (Ministeri dell'industria, delle finanze, della marina

28 Novembre 1969

mercantile) la S.p.A. « Industrie chimiche di Gaeta » è stata autorizzata ad installare:

a) nel comune di Gaeta — località Casa larga — un deposito costiero di oli minerali, di mc. 281.120, collegato al mare ed ai serbatoi della locale raffineria di petroli della S.p.A. Getty Oil Italiana mediante un oleodotto;

b) nel comune di Pomezia — località Zalfatara — un deposito terminale per oli minerali di mc. 135.120;

c) un oleodotto di collegamento fra i due depositi per il trasferimento dei prodotti petroliferi delle zone marittime e portuali di Gaeta a quelle industriali di Pomezia;

d) un terminale marino, su campo boe, al largo del golfo di Gaeta per l'attracco delle petroliere fino a 200.000 tonnellate. Il suddetto campo boe sarà collegato al deposito costiero di Gaeta ed alla raffineria di petrolio della S.p.A. Getty Oil Italiana.

Peraltro, il Ministero della marina mercantile ha interessato la Capitaneria di Gaeta a proseguire l'istruttoria ai fini della emanazione del decreto di concessione dell'area demaniale per l'impianto a mare; detto Ministero non ha ancora riferito i chiarimenti al riguardo, ma consta che l'istruttoria stessa non è ancora ultimata.

Soltanto quando essa sia conclusa senza che emergano nuovi fondati elementi ostativi, potrà eventualmente farsi luogo alla occupazione degli specchi acquei richiesti per la realizzazione degli impianti a mare di che trattasi.

Il Ministero della sanità, a sua volta, ha fatto effettuare accertamenti tecnici da parte dell'Istituto superiore di sanità ai fini degli eventuali provvedimenti nel settore igienico di sua competenza.

Avverso il predetto decreto interministeriale del 7 dicembre 1968 sono stati proposti separati ricorsi al Consiglio di Stato da parte dei comuni di Formia e di Minturno, dell'Azienda di soggiorno di Formia e di altri interessati, ricorsi che sono tuttora pendenti.

PRESIDENTE. La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta. R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Sottosegretario ci ha dato una serie di notizie che in parte erano già di mia conoscenza, però non ha detto una parola nella sua risposta circa un punto rilevante della mia interrogazione, che dava risalto ai problemi del paesaggio, come del resto anche l'interpellanza del senatore Cifarelli. Devo constatare che il Ministero della pubblica istruzione e la Sovrintendenza non sono stati interpellati, in quanto tra 1 vari enti che lei, onorevole Sottosegretario, ha citato questi organismi non sono stati mai nominati.

Lei inoltre mi dice che una commissione ha visitato gli stabilimenti di Vado Ligure e di La Spezia. Siccome anch'io ho avuto occasione di vedere le zone circonvicine a quegli stabilimenti ho ragione di ritenere che tale commissione ci dirà che a Fondi sarà meglio non farne nulla se si vuole tutelare il paesaggio. Signor Presidente, come lei sa, il collega Cifarelli è assente perchè impegnato in istanze europee e, guarda caso, quello che si fa a Fondi è in netto contrasto con quello che il Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo hanno più volte deciso.

Ho con me - non voglio riprendere gli argomenti che ha sviluppato il senatore Mammucari — il bollettino del Consiglio d'Europa dedicato al ventennio di detto Consiglio, che, come tutti sanno, è stato celebrato solennemente il maggio scorso. Ho il piacere perciò di leggere su questo bollettino che il segretario generale Smithers sottolinea i problemi del nostro tempo dicendo che: « Per tutti coloro cui incombe il compito di fissare il programma di una organizzazione internazionale è dolorosamente evidente che i problemi posti alla società dalla nuova tecnologia si accumulano con una rapidità maggiore di quella con la quale sia possibile risolverli; se questa deplorevole evoluzione continua, dovremo presto affrontare una situazione pericolosa e verso la fine dei prossimi due decenni troveremo che le nostre acque sono inutilizzabili, la nostra aria irrespirabile, i nostri alimenti immangiabili e la nostra società urbana insopportabile. Nella mia qualità di segretario generale del Consiglio d'Europa esprimo

28 Novembre 1969

dunque la speranza, in occasione di questo ventesimo anniversario, che nei prossimi anni i nostri Governi possano concentrare la loro attenzione soprattutto su questi problemi ».

Grandi battimani anche dei rappresentanti italiani, ma le decisioni che riguardano la piana di Fondi sono in netto contrasto con le deliberazioni assai autorevoli del Consiglio stesso. Infatti c'è una carta europea delle acque e contro l'inquinamento dell'aria che è abbastanza precisa e che stabilisce il principio di responsabilità di coloro che contribuiscono all'inquinamento dell'atmosfera sia che si tratti di industriali o di altre persone (dovrei pensare che in questo caso l'altra persona sarebbe l'Enel); vi è poi un secondo documento sulla difesa della fauna e della flora e un terzo documento più vago e generico che riguarda la lotta in generale per la salvaguardia delle zone turistiche.

Mi sembra che questa decisione contravvenga dunque a tre precisi deliberati del Consiglio d'Europa. D'altra parte che l'Italia di queste cose non si curi — non torno sulla solita storia della difesa del paesaggio dacchè ogni settimana mi tocca tornare su questo argomento — rimane confermato dal fatto che sempre questo prezioso bollettino mi dà un elenco dei Paesi che hanno ben meritato in questo campo: si parla di diplomi europei, di segni di riconoscimento che sono stati dati ai Paesi che hanno fatto qualcosa per la difesa di parchi naturali, di riserve, di bellezze naturali; si tratta di molti Paesi, dall'Inghilterra alla Svezia, dall'Austria alla Repubblica federale tedesca, ma naturalmente l'Italia brilla per la sua assenza.

Ma vorrei aggiungere che la decisione che riguarda il campo boe e la centrale termoelettrica a Fondi è non solo in contrasto con alcune deliberazioni internazionali ma, come ha sottolineato il senatore Mammucari, in contrasto con deliberazioni prese qui nel nostro Paese. In primo luogo mi pare che il progetto '80 preveda che per il fabbisogno elettrico bisognerebbe andare piuttosto verso la costruzione di centrali termonucleari, mentre noi ci troviamo di fronte

ad una installazione di centrale termoelettrica; in secondo luogo il programma di sviluppo economico del Lazio destina la piana di Fondi al turismo e all'agricoltura; in terzo luogo il piano di sviluppo turistico del comprensorio Latina-Napoli, elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno, sottolinea l'importanza della fauna e della flora della zona e dice che vanno salvaguardate.

Non facciamoci molte illusioni: simili impianti mettono a repentaglio la difesa del paesaggio, la fauna, la flora e lo sviluppo turistico.

Non ci si venga a dire: vedremo, penseremo, aggiusteremo, perchè questa è la situazione. Ciò non vuol dire che non dobbiamo fare delle centrali termoelettriche se sono necessarie, ma bisogna rifletterci molto e, in ogni caso, non bisogna contrastare decisioni e orientamenti meditatamente assunti, come diceva il collega Mammucari.

Che un petroliere, che la Getty Oil o chi c'è dietro - sappiamo che è sempre un nome italiano che ricorre molto spesso in quest'Aula, in questi ultimi tempi, per vari argomenti - se ne infischino, non dico che va bene, ma è comprensibile, ma che di queste decisioni se ne infischi un ente di Stato. mi sembra veramente grave. Credo che ci vorrebbe una certa coerenza fra tutte le decisioni e gli orientamenti che prendono via via gli enti che si rifanno allo Stato; ritengo per esempio che la decisione che il ministro Andreotti prese, concedendo alle industrie chimiche Getty lo specchio acqueo di 600 mila metri quadrati per il campo boe, sia stata estremamente grave e a me pare (le cose da lei dette, onorevole Sottosegretario, non fugano questa mia preoccupazione) che la conclusione di tale operazione a largo raggio, dietro la quale è abbastanza facile intravvedere degli interessi fin troppo noti, porterà senz'altro alla fine di qualsiasi sviluppo turistico della zona che, come è stato già detto, per l'intasamento delle spiagge vicino Roma, può divenire uno sfogo per la Capitale.

In secondo luogo, tale azione conduce per forza alla fine di ogni iniziativa agricola tesa a produrre, come ora si sta facendo, primizie. Lei sa molto bene che vi è stata una Assemblea - Resoconto stenografico

28 Novembre 1969

sorta di conversione agricola nella piana di Fondi che, mentre prima produceva essenzialmente agrumi, ora sta orientandosi verso la produzione di primizie e tale conversione è positiva perchè un mercato di primizie così vicino a Roma è estremamente importante.

In terzo luogo, per quanto si faccia, noi avremo delle acque inquinate e certamente dello *smog*. Sono anche d'accordo poi con il senatore Mammucari quando egli sottolinea la prospettiva del lavoro; capisco molto bene come una popolazione, in queste condizioni, si attacchi a qualsiasi speranza di lavoro. Sono d'accordo però nel ritenere tale prospettiva assai modesta e, in ogni caso, tale da creare uno squilibrio per il contraccolpo nel settore agricolo.

C'è ora un'ultima considerazione che vorrei fare prima di terminare il mio intervento dichiarando la mia insoddisfazione per la risposta in sè e per la carenza di risposta ad un punto preciso.

Chi visita quelle zone sente dire con insistenza (vorrei che lei fosse in grado di dirmi che questo non è vero) che l'Enel, per mezzo di suoi funzionari, ha fatto fare delle promesse al commissario prefettizio di Fondi intorno alla spesa in opere pubbliche che l'Enel stesso intenderebbe fare per circa un miliardo. Io capisco che facendo un impianto di questo genere questa sia una spesa prevedibile e ragionevole, però, se le mie informazioni corrispondono al vero, sarebbe una prassi veramente strana che dei funzionari dell'ente di Stato andassero a fare ad un commissario prefettizio o anche ad un sindaco legittimamente eletto un discorso di questo genere. Mi sembra che sia veramente un metodo quanto meno assai discutibile dal punto di vista democratico. Ma voglio sperare che il Sottosegretario sia nelle condizioni di dirmi che questo non è avvenuto, che sono pettegolezzi della zona e che tutto si limita ad una enunciazione generale anche se in loco le voci sono molto differenti.

Onorevole Presidente, mi dichiaro dunque insoddisfatta sia per il merito della risposta intorno all'installazione della centrale termonucleare e intorno al problema del campo boe sia per il fatto che non si è assolutamente preso in considerazione nella risposta — e questo mi rincresce perchè corrisponde ad un atteggiamento generale del Governo — tutto quanto riguarda la tutela del paesaggio e la conservazione generale del nostro patrimonio artistico e naturale.

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAMMUCARI. Io esterno la mia profonda preoccupazione dopo l'esauriente risposta data dal rappresentante del Governo; preoccupazione che entro certi limiti esula anche dal problema di cui all'installazione del gruppo delle centrali termoelettriche. Preoccupazione di quale natura? Io ho avuto dal Ministro dell'industria lo scorso anno una risposta in merito al piano dell'Enel e in merito al piano relativo alla costruzione di centrali termonucleari. Non intervengo nel merito di come si dovrebbero costruire queste centrali, di come sono costruite in Paesi stranieri eccetera. Quando l'onorevole rappresentante del Governo ci fa presente che si avrà un investimento complessivo di 350 miliardi di lire per l'installazione di gruppi di centrali termoelettriche che potranno produrre, quando entreranno in funzione, circa 20 miliardi di chilowattore (perchè si avrebbe una potenza installata che supera quasi i 3 milioni di chilowatt e siccome l'uso di ogni centrale è di circa 6 mila ore all'anno, fatto il conto, si arriva sui 20 miliardi di chilowattore), in pratica, nella risposta dell'onorevole rappresentante del Governo, si ha una visione di qual è la politica dell'Enel. Si continua ancora cioè ad avere non una politica uniforme della energia, ma una politica che è collegata agli interessi, diciamolo con tutta chiarezza, dei gruppi monopolistici del petrolio.

Io posso rendermi conto che ancora ci sono problemi da risolvere, difficoltà relative all'installazione di centrali elettronucleari, ma vi è anche l'esigenza assoluta di sciogliere questo nodo. Se si spendono 350 miliardi in prospettiva nella zona di Fondi per la costruzione di centrali termoelettriche

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 Novembre 1969

questo comporta anche tutta una politica di investimenti nel settore dell'industria. Noi non possiamo non manifestare la nostra vivissima preoccupazione per questa politica dell'energia.

Seconda questione è quella relativa alla destinazione e all'uso di questa energia. Lo onorevole rappresentante del Governo ci fa presente che la deliberazione è stata determinata dalla necessità di avere in loco una produzione di energia per soddisfare le esigenze crescenti delle zone industriali della Italia meridionale. Benissimo, nessuno si oppone ad una risoluzione del problema, ad una deliberazione relativa al soddisfacimento di queste esigenze, a prescindere dal fatto che questa energia si può produrre anche mediante centrali elettronucleari e non mediante centrali termoelettriche. Il problema che sorge, però, è questo: quale quantità di questa energia, pur arrivando ad accettare la deliberazione dell'Enel, resta in loco? Qual è l'accordo che si realizza con i comuni della zona interessata, perchè questi abbiano il quantitativo d'energia necessario per lo sviluppo obbligatorio di attività industriali nella zona? Si potrebbero comprendere anche tale orientamento e tale decisione. se si avesse una politica dei sovracanoni che rendesse possibile la utilizzazione di una aliquota non irrilevante della produzione di energia elettrica per sviluppare attività industriali nella zona, ove il problema occupazionale è fondamentale. Su questo punto, però, non sappiamo niente. Sappiamo, purtroppo, qual è la situazione di Civitavecchia, dove le centrali termoelettriche costituite non hanno dato luogo a nessuna iniziativa di carattere industriale; quelle poche iniziative che vi erano sono scomparse e Civitavecchia oggi soffre di un problema occupazionale, non risolto, di estrema gravità, così come soffre di questo problema tutto il Nord della regione laziale. Questa è quindi la seconda fonte di preoccupazione.

Vi è, inoltre, un altro motivo di preoccupazione, riguardante la sorte del litorale, in rapporto alle conseguenze che si verranno a determinare a seguito dell'attuazione delle deliberazioni relative ai depositi di benzina, all'attracco di petroliere, al campo boe di Gaeta. Petroliere di 250-300 mila tonnellate attraccheranno a Gaeta, il che significa che il lavaggio di queste petroliere comporterà ogni volta una caduta in mare di centinaia di tonnellate di depositi che andranno ad inquinare, per il gioco delle correnti, proprio quel litorale che oggi comincia ad essere appetito non soltanto dalla gente che risiede a Roma, e che durante la estate cerca spiagge abbastanza libere, ma dal turismo straniero, che costituisce oggi uno degli elementi componenti e determinanti del turismo del litorale a sud di Terracina. L'unico litorale che era rimasto pulito oggi viene pesantemente rovinato dall'inquinamento delle acque. È questa quindi la terza preoccupazione fondamentale: non a caso abbiamo avuto quella esplosione di furore a Scauri, a Formia e a Gaeta.

Vi è inoltre una preoccupazione ancora più sostanziale: deliberazioni di questa natura, quali conseguenze possono determinare nel quadro delle forze politiche che già si sono dilaniate nel corso del dibattito sulla programmazione economica? Con questa deliberazione di investimenti abbiamo una ulteriore frattura fra Nord e Sud del Lazio. abbiamo cioè un appesantimento di una situazione già oggi insostenibile e che determina quelle richieste, che si sono avute nella provincia di Rieti e in tutto il Nord della provincia di Roma, relative alla estensione a tutto il Lazio dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno. Questo è l'altro interrogativo che sorge e la preoccupazione che si viene a determinare. Deliberazioni di questa natura non possono non comportare una conseguenza disastrosa per l'assetto territoriale. Infatti, se noi avessimo avuto accanto a questi dei provvedimenti relativi a una politica di investimenti nel Nord della regione laziale, si sarebbe potuto anche dire di avere una massa di investimenti che creano una particolare situazione nel Sud della regione laziale, ma di avere, però, un compenso nel Nord della regione. Se si attuerà la deliberazione che stiamo discutendo non possiamo non prevedere esplosioni di malcontento che comporteranno l'intervento di tutti i gruppi politici nella provincia di Viterbo e nella provincia di Rieti, le più disastrate della re-

28 Novembre 1969

gione laziale, dato che non si hanno provvidenze e provvedimenti che comportino una modificazione delle caratteristiche economiche e sociali di queste due provincie.

Ecco quindi la ragione delle nostre giustificate preoccupazioni. L'ultima riguarda il Comitato regionale della programmazione economica. In che modo esso è stato interessato alla questione? In che modo cioè queste deliberazioni sono state oggetto di discussione nel Comitato? In che modo le cinque provincie, se non si vuole arrivare al Comitato regionale, sono state interessate ad un problema di investimenti di questa natura, così da poter avere il conforto almeno di un parere?

Questa linea non è stata seguita. L'onorevole Sottosegretario ci dice che sono stati interpellati i comuni della zona.

Infine vi è il problema dell'agricoltura. Giustamente la senatrice Romagnoli Carettoni ha fatto presente quali sono i deliberati di massima del piano '80. In che modo questi orientamenti di massima relativi all'agricoltura potranno essere soddisfatti, quando noi abbiamo uno sconvolgimento generale dell'assetto economico di queste zone, proprio nella piana di Fondi? Vi saranno conseguenze, per questa diversa caratterizzazione, che dovranno verificarsi. Avremo un processo, non dico di disinvestimenti, ma per lo meno di disinteresse per l'agricoltura, per false prospettive che si verranno a determinare. Si ha notizia, ad esempio, che il mercato, nel quadro europeo, che avrebbe dovuto installarsi nel comune di Fondi per i prodotti agricoli e per il quale vi era grandissima attesa, non verrà più installato nella piana di Fondi. Questo per ovvie ragioni, perchè se la destinazione di quella piana è diversa, per cui l'agricoltura deve essere sacrificata, non c'è più ragione di attuare la deliberazione di installazione del mercato ortofrutticolo. Ecco dunque le ragioni della nostra preoccupazione ed anche (non vorrei neanche usare il termine) insoddisfazione, e il motivo per cui sottolineiamo l'esigenza di un ulteriore accertamento delle conseguenze che si potrebbero verificare a seguito di simili deliberazioni, nel quadro, se non altro, di un incontro con i rappresentanti del CRPE, in modo da essere confortati dal parere di un organismo che, anche se soltanto consultivo, ha però sempre un certo peso nel definire gli orientamenti generali della politica degli investimenti.

Ecco, onorevole Presidente e onorevole rappresentante del Governo, le cause del nostro atteggiamento che, ripeto, non può essere di soddisfazione per quanto ha riferimento alla risposta data alla nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GERMANO', Segretario:

ANDERLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:

- 1) se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nella Università « Pro Deo », che ha portato alla chiusura di alcuni corsi, provocando una situazione di grave disagio per gli studenti ed i docenti;
- 2) se non ritengono invalido il decreto del Presidente della Repubblica del 5 maggio 1966, n. 436, che riconosceva la predetta Università, in quanto esso decreto risulta basato su una garanzia fidejussoria per sè insufficiente e per di più priva di efficacia giuridica;
- 3) se non ritengono che gli atti costitutivi che hanno condotto, prima al riconoscimento dell'Ente morale (Associazione civile per l'Università internazionale degli studi sociali) e, quindi, al trasferimento del patrimonio, siano stati viziati da gravi irregolarità procedurali e da falsi ideologici;
- 4) se sono a conoscenza del fatto che Padre Felix Morlion O.P. e Monsignor Carlo Ferrero, privi di qualsiasi titolo di stu-

28 Novembre 1969

dio che in qualche modo possa abilitarli all'insegnamento universitario, hanno raggiunto il controllo della predetta Università, presso la quale svolgono regolari corsi di insegnamento, attraverso una serie di atti, pubblicamente noti, sul cui valore giuridico esistono seri dubbi, operando una scalata al vertice della predetta organizzazione, realizzata attraverso pressioni, intimidazioni e ricatti;

- 5) se sono a conoscenza del fatto che, nella predetta Università, hanno ottenuto cattedre ed incarichi alcuni figli di docenti e che un funzionario del Ministero della pubblica istruzione occupa il posto di direttore di un Istituto, senza aver alcun titolo qualificante, e, nel contempo, dirige l'albergo « Civis » sovvenzionato dal Ministero degli affari esteri:
- 6) se sono a conoscenza del fatto che, nella predetta Università, si sono rilasciati certificati di laurea, come è possibile documentare, ad allievi che hanno frequentato, in alcuni casi, i corsi universitari solo per pochi mesi;
- 7) se risulta al Ministro delle finanze che, annualmente, sono entrati in Italia, e attraverso quali procedure valutarie, 160 milioni di lire, da parte del « C.I.P. American Council for International Promotion of Democracy under God Inc. Ente Morale », riportati nei bilanci ufficiali dell'Università e se risulta che, e attraverso quali « canali », sono stati compiuti movimenti di carattere valutario da parte di esponenti della « Pro Deo »;
- 8) se risulta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale che, a seguito della nota vertenza con l'INPS, la quasi totalità degli impiegati dell'Università « Pro Deo » non sono in regola con i contributi assicurativi e, malgrado le loro proteste, nessun provvedimento è stato adottato, creando una situazione intollerabile;
- 9) se risulta al Ministro dell'interno che, presso l'Università « Pro Deo », esisteva ed esiste un servizio di informazioni, sul quale l'interpellante si riserva di produrre la relativa documentazione, del tutto estraneo all'attività di un'Università di studi e che, invece, in collegamento con altri servizi stra-

nieri e valendosi di almeno una ventina di agenti, reclutati anche fra funzionari dello Stato italiano, si è svolta, dal 1944 ad oggi, una pericolosa attività e compiuta una serie di operazioni finanzarie in collegamento con grossi nomi dell'industria italiana e straniera;

10) se sono in condizione di rendere noti i fascicoli personali di Monsignor Carlo Ferrero, esistenti presso la Questura di Roma e presso il Ministero dell'interno, e se ritengono che la sua condotta sia compatibile con l'incarico che ricopre.

Per sapere, infine, se non ritengono di dovere:

- a) promuovere un'approfondita inchiesta sull'insieme dell'attività dell'Università « Pro Deo », con il concorso anche degli organi di polizia tributaria, al fine di rimetterne, poi, le conclusioni all'autorità giudiziaria;
- b) dichiarare la nullità del citato decreto del Presidente della Repubblica;
- c) promuovere tutti gli atti necessari al fine di trasferire allo Stato la predetta Università, senza danni agli allievi che abbiano compiuto regolarmente i loro studi, ricostruendola su solide e legittime basi, in un momento in cui Roma ha particolarmente bisogno di vedere ampliate le strutture dei propri atenei;
- d) prendere le opportune misure, ivi compreso il ritiro dei passaporti, nei confronti di coloro che risultassero responsabili di reati. (interp. 252)

VALORI, DI PRISCO, NALDINI, ALBA-RELLO, LI VIGNI, MASCIALE, TOMASSI-NI, PREZIOSI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Premesso che, particolarmente negli ultimi giorni, si è andata ulteriormente intensificando nel Paese la campagna repressiva da tempo in atto contro dirigenti sindacali e politici, lavoratori e studenti e, più in generale, contro il movimento popolare e democratico, campagna che ha avuto le sue ultime più clamorose manifestazioni:

a) nella denuncia e nell'arresto del direttore responsabile del periodico « Potere

28 Novembre 1969

operaio » per reati che interessano la libertà di espressione;

- b) nella denuncia e nell'arresto di due tipografi e di due cittadini per la pubblicazione di volantini incriminati per reati di opinione;
- c) nella denuncia e nell'arresto di 4 lavoratori dipendenti da aziende milanesi per aver partecipato alla manifestazione indetta unitariamente dalle organizzazioni sindacali a Milano in data 6 novembre 1969;
- d) nella denuncia e nell'arresto del sindacalista Antonio De Rosa, membro della segreteria provinciale della FIOM di Napoli, per aver organizzato una manifestazione in data 12 novembre 1969;
- e) nella denuncia di centinaia di lavoratori e giovani per manifestazioni popolari avvenute in diverse provincie d'Italia negli ultimi mesi;

premesso ancora che tale campagna di repressione — in un momento nel quale è in atto nel Paese una grande e civile lotta popolare per nuovi rapporti di lavoro e di potere nelle fabbriche e nelle scuole — reca appoggio alle forze padronali, favorendone l'intransigenza e la capacità di resistenza,

gli interpellanti chiedono di sapere:

- 1) se il Governo non intenda por fine a questa ondata intimidatoria e repressiva che lede i principi di libertà di manifestazione e di espressione dei cittadini;
- 2) se il Governo non ritenga urgente impartire precise disposizioni alle Questure perchè abbia a cessare questa preordinata campagna di denuncie e di arresti e perchè venga posto termine all'ingiustificato, imponente e provocatorio dispiego di forze di polizia in occasione di manifestazioni popolari, informando l'azione della polizia ad una concezione dell'ordine pubblico fondata sui principi della Carta costituzionale e della nuova realtà del Paese, ed accogliendo il principio dell'autogoverno delle manifestazioni da parte delle organizzazioni dei lavoratori. (interp. 253)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GERMANO', Segretario:

GERMANO'. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e degli affari esteri. — Per conoscere se non ritengano giustificato il senso di profonda delusione degli agricoltori italiani nell'apprendere i termini del recente accordo raggiunto in seno al Consiglio dei ministri della CEE per il settore ortofrutticolo e quali motivi abbiano indotto i rappresentanti italiani a cedere su alcuni punti ritenuti finora capisaldi irrinunciabili, anche in sede governativa, specialmente nel settore dell'agrumicoltura.

In relazione a quest'ultimo settore, si domanda se non si ritengano oltremodo pregiudizievoli agli interessi degli agricoltori ed operatori meridionali e, specialmente, siciliani, le seguenti circostanze risultate dal suddetto accordo:

- a) che manchi, per l'assenza di idonee norme preferenziali, la garanzia di sicuro collocamento a prezzi remunerativi del nostro prodotto agrumicolo, nonostante la produzione agrumicola italiana rappresenti una frazione relativamente modesta dei consumi comunitari;
- b) che il nostro Governo per quanto è dato conoscere non si sia curato neppure di richiedere, al fine di compensare la assenza di una adeguata protezione alle frontiere, appropriate modifiche al sistema di fissazione dei prezzi;
- c) che dagli aiuti previsti per le arance ed i mandarini siano stati esclusi i limoni;
- d) che non siano state contemplate facilitazioni per le industrie che adoperano gli agrumi come materia prima;
- e) che non siano stati previsti nuovi speciali aiuti per l'istituzione delle associazioni dei produttori;
- f) che sia stata decisa l'unificazione dei regimi di importazione quando tale regolamentazione favorisce, notoriamente, l'importazione nella comunità di agrumi extra-comunitari;
- g) che sia stato introdotto il principio di considerare, ai fini degli interventi di mercato, anche i prodotti di prima categoria come prodotti di seconda categoria.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 Novembre 1969

L'interrogante desidera, infine, conoscere se, in considerazione di quanto sopra, il Governo non intenda proporre una revisione dei suddetti accordi e, comunque, quali misure intenda adottare affinchè i legittimi interessi dei nostri agricoltori, commercianti ed industriali operanti nel campo dell'agrumicoltura, compromessi dal suddetto accordo, vengano adeguatamente tutelati. (int. or. -1254)

RAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se il regolamento di esecuzione del concorso per farmacie, previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 475, sia stato definitivamente approvato, considerato che il Consiglio di Stato doveva esprimere il proprio parere.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza che il ritardo nell'attuazione della legge crea un grave disagio fra le popolazioni interessate e fra i farmacisti concorrenti e come intenda intervenire per eliminare ulteriori ritardi. (int. or. - 1255)

MASCIALE, TOMASSINI, DI PRISCO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se sia un atto illecito ed illegittimo esercitare il diritto di sciopero per indurre il padronato a rientrare nella legalità, tanto da sottoporre i lavoratori che scioperano a procedimento penale, come è avvenuto in occasione della manifestazione dei metalmeccanici del 6 novembre 1969

Sono stati, infatti, sottoposti a procedimento penale: Fortunato Pietro, Pellicani Paolo, Trotti Donato, Amelio Giuseppe e Rosselli Michele, sindacalisti della FIOM-CGIL e FIM-CISL, rei di aver organizzato a Bari la predetta manifestazione. (int. or. - 1256)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOMASSINI. — Al Ministro dell'interno. — Premesso che, con ordinanza della Prefettura di Roma in data 7 gennaio 1969, è stato disposto, in virtù della testimonianza e delle sollecitazioni di un'altissima autorità, il versamento di un sussidio di 30 mila

lire mensili a favore della quasi ottantenne signora Maria Bosi Volterra, vedova del giornalista antifascista Francesco Volterra, deportato per motivi politici nel campo di sterminio di Buchenwald ed ivi morto nell'aprile del 1945, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritiene ammissibile che. per asserita mancanza di fondi, la Prefettura di Roma non abbia ancora provveduto, a distanza di quasi undici mesi, al pagamento del sussidio di cui sopra e se non crede doveroso che sia posto senz'altro fine, nel caso su accennato e probabilmente in altri casi analoghi, a tale scandaloso ritardo nel mantenimento, da parte dello Stato, di un impegno di carattere non solo amministrativo, ma soprattutto umano e civile. (int. scr. -2764)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 2 dicembre 1969

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 2 dicembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro (738).

TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

TORELLI ed altri. — Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende (700).

La seduta è tolta (ore 11,15).